

(Conto corrente colla Fosta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABONAMENTI: Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3. Semestre e trimestre in proporzione. INSERZIONI: In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12. I manoscritti non si restituiscono. Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

EFFEMERIDI CESENATI

- 2 Luglio 1661. È ucciso il poeta cesenate Tommaso Palazzi, autore d'una raccolta di versi intitolata *l'Adolescenza vaneggiante*.
- 1796. Prima invasione delle truppe repubblicane francesi a Cesena. (La seconda, in via di vera conquista, accadde l'anno dopo). Verso l'una dopo mezzo giorno, arrivò il generale Beyraud, con circa tremila uomini, i quali, requisiti parecchi cavalli da scomparsi nelle contribuzioni, e fatto atto d'autorità, se ne ripartirono due giorni dopo.
- 1848. Passano, di ritorno dalla gloriosa sconfitta di Vicenza, i civici romani, recando seco il cadavere del prode colonnello Natale Del Grande, caduto nella difesa di quella città.
- 1307. Il castello di Montegelli si rende ai Cesenati, che l'assediano dal giorno innanzi, comandati dal podestà Uberto Malatesta, conte di Ghiagnuolo. Il castello viene atterrato, e i difensori, in numero di ottantotto, sono condotti prigionieri a Cesena.
- 1419. Vittore da Rimini, frate agostiniano, è fatto vescovo di Cesena.
- 1503. S'inaugura la Rota cesenate, istituita dal Duca Valentino, e così composta: Presidente, M. Antonio da Montepulciano; Oddantonio Dandini per Cesena; il Priore per Urbino; Galeotto de Guadi per Rimini; Guglielmo Lambertello per Forlì; Giovanni Mazi per Pesaro; Pietro Ludovici per Fano; Andrea Negosanti per Faenza; M. Annibale per Imola.
- 1285. Ugo vescovo di Betlemme, legato apostolico, riscuote le decime a Cesena.
- 1500. Esce in Venezia, nei tipi di Bartolomeo da Zani da Portese, il poema italiano in terza rima, intitolato latinamente *De honore mulierum*, scritto dal cesenate Benedetto da Cesena. Costui fu poeta di scuola petrarchista, e venne laureato, come attesta il Quadrio, da papa Niccolò V. Il suo poema è distinto in quattro libri, ciascuno dei quali è suddiviso in epistole, o capitoli, o canti: quarantasei in tutto.
- 1583. Viene inaugurata la fontana marmorea nella piazza maggiore, costruita su disegno di Francesco Masini, di scuola raffaelliana. Costò tremila scudi.
- 1210. Papa Innocenzo III definisce la causa della Pineta, prima commessa al vescovo e all'abate di S. Lorenzo di Cesena.
- 1828. Tumulto di donne contro l'incetta del grano. Un sensale, certo Dall'Arca, si salva a fatica. Nel borgo, presso palazzo Guidi, una gobba detta la Lissa si fa guida alle tumultuanti. Il giorno seguente, altre femmine infuriate assalgono un vetturale faentino a Porta Trova, rompendo i sacchi e spargendo il contenuto.
- 1392. Antonio di Sabaldino di Montiano fa scorreria in Cesena.

IL SERVIZIO DI POLIZIA

Due settimane or sono, in un giorno che segna una festa gloriosa d'Italia e insieme una simpatica festa tradizionale cesenate, la nostra società dei Reduci solennizzava con una passeggiata l'anniversario della più splendida vittoria del risorgimento nazionale. Noi vedemmo passare, sotto il raggio del sole ancor alto, nel caldo pomeriggio di giugno, quel corteo d'uomini che avevano negli anni giovanili, combattuto per

la redenzione della patria, ed ora, tutti già da tempo oltre

... il mezzo del cammin di nostra vita, ricordavano pure il santo entusiasmo, la franca baldanza che li animarono. Certamente, da quel corteo, cui non potevano associarsi i giovani, che venticinque anni di pace hanno privato del battesimo di fuoco, certamente da quei petti non potevano uscire, non sarebbero sorte mai grida selvaggio o sovversive. Pure, noi vedemmo — col dolore più sincero nell'anima, collo stupore angoscioso che danno le cose non potute pensare, ritenute impossibili — noi vedemmo seguire quel corteo quattro guardie di città e due carabinieri, come fosse una turba di operai scioperanti o una folla inneggiante a chi sa quali rivendicazioni.

Ma forse è delitto ricordare i fasti della patria? forse è delitto dar libero sfogo all'amor d'Italia?

Noi ripensammo quel giorno alle parole che, il primo giugno, al Senato, ebbe ragione di dire il Conte Codronchi, discutendosi il bilancio del ministero dell'interno. « L'ordinamento della polizia in Italia, egli diceva, è insufficiente; i mezzi pecuniari sono scarsi, quelli che si hanno, non son tutti volti al loro scopo... ma il male maggiore sta in questo; il numero degli agenti di polizia in Italia è troppo esiguo. » Il Senato rispose con un applauso d'approvazione alle parole del Conte Codronchi, poichè il pensiero era giusto e certo nella mente di ognuno.

E se il numero degli agenti è esiguo, se l'ordinamento generale della polizia è insufficiente, perchè mai si distruggono quei pochi agenti in servizi inutili e ridicoli, anzichè impiegarli ove l'opera loro è necessaria e giusta?

Anche noi, a Cesena, non possiamo lodare il servizio di pulizia, non possiamo riconoscere che da essa si ottenga tutto quello che il contribuente ha diritto di domandare ed ottenere. Non parleremo della polizia preventiva e repressiva in genere — la disamina sarebbe troppo lunga e mal si restringerebbe nelle colonne di un giornale settimanale.

Accenneremo brevemente a due fatti, a due inconvenienti che l'autorità dovrebbe in modo serio ed energico pensare a prevenire e reprimere; intendiamo parlare del giuoco e dell'accattonaggio, specialmente in rapporto ai fanciulli.

Si il primo che il secondo sono da noi una deplorevole usanza, pur troppo estesissima; formano, sembra, la principale occupazione di molti. Se è male che ciò avvenga fra gli adulti, è pessima cosa tra i giovani, tanto più che nella parola *giovani* noi dobbiamo con rammarico comprendere più d'una età, a cominciare dall'infanzia. Vi è un luogo, il Giardino Pubblico, che par quasi il circo massimo di codesti piccoli giuocatori d'azzardo, che perdono il loro tempo e arrischiano la tenue mercede, acquistando in cambio l'abitudine dell'ozio e del giuoco, della bestemmia e delle male parole. Ma il pregiudizio non si limita al

presente. Questi giovanetti saranno un giorno tanti delinquenti; lo saranno, perchè il guadagno di poche lire li avrà trascinati sulle pancacce dell'osteria, dove, tra i vapori del vino e il fumo delle pipe, avranno attaccato le prime baruffe; o lo saranno, perchè la perdita di pochi soldi avrà destato in loro il desiderio di riaverli senza fatica, e alle loro menti, forse impressionate da quelle prime colpe, il furto non sarà il reato più disonorevole per l'uomo.

Dio sperda l'augurio! Ma purtroppo gli esempi di tale rapido, spaventoso progredire della criminalità nei fanciulli non mancano. Altra volta noi parleremo dell'accattonaggio, non ultimo, nè più trascurabile coefficiente del delitto.

L'autorità di pubblica sicurezza ha il dovere di invigilare con ogni cura al benessere della Società; tanto più le incombe tale dovere in quanto esso deve esplicarsi a beneficio della generazione che sorge, e questa deve essere allontanata fin dagli anni più giovani dalle male abitudini, per crescere degna dell'Italia, a cui i nostri padri diedero entusiasti vita, mente, speranza, nella fede profonda che ad Essa un grande avvenire era serbato. *Greenheart*

TRA I LIBRI

L'ODIO DI RITA — Anna Vertua-Gentile — ELENA SALVÀ - Parmenio Bottoli — Chiesa e Guindani, Milano, 1894.

Certamente, il primo di questi libri è uno dei migliori romanzi pubblicati nell'ultimo tempo: ne dà, del resto, sicuro affidamento il nome dell'autrice. Fa parte della « Biblioteca delle Signorine », ma si legge con piacere e con interesse da tutti; si legge da principio alla fine, senza provare senso alcuno di stanchezza o di noia, perchè la narrazione procede piana e spedita, destando nel lettore il desiderio di conoscere intera la storia di un amore simpatico.

Rita Pini, orfana del padre e della madre, un oscuro medico di campagna e una contessa Clara Del Picco, povera, sola, vive, quasi per elemosina, come straniera, presso il nonno materno, un vecchio aristocratico e severo, che dedica tutta l'affettuosità del suo cuore a Giorgio, suo nipote, erede del nome e della fortuna avita.

La freddezza del nonno verso di lei e le premure per Giorgio lasciano nascere e alimentano nell'animo di Rita il sentimento dell'odio per il cugino, di cui ognuno in casa esalta a cielo le splendide doti. A don Paolo, vecchio parente del Conte, essa confida le sue pene e trae dalla compagnia di lui sollievo.

Ritorna Giorgio dagli studi al castello del nonno e continua nell'animo della fanciulla l'avversione per quel prediletto della fortuna, che pur sente i legami di parentela che l'avvicinano a lei e non sa spiegarsene la guerra sorda, l'aria di inferiorità, quasi di servilismo, che assume dinanzi a lui.

La presenza di Giorgio nel vecchio castello persuade il conte Del Picco a dar serratte e feste, a cui Rita, unica donna della casa, deve prendere parte perchè si possano invitare delle signore. Però anche questo inquieta Rita, poichè è per desiderio del cugino che le feste si danno. Nell'allegria brigata di dame e cavalieri, un uomo specialmente s'interessa di lei, attratto da quella bellezza appena sboccata, il barone di Serravalle, deputato, già quarantenne. Ciò che suscita un lontano sentimento di gelosia nel cugino, che prova irresistibile attrazione per Rita, pur giudicandola creatura strana, pazza. E, mentre la fanciulla, tra le feste e le veglie, passa ammirata e tomta, come un essere misterioso, sprezzando tutti, e, prima d'ogni altro, il conte Giorgio, nasce nel barone di Serravalle, il gentiluomo serio e stimato, l'amore vivissimo per lei, che lo ritiene amicizia leale. Giorgio, arrabbiato, dedica le sue premurose attenzioni a una bella vedova, che fa parte della consueta brigata.

×

Ma l'odio genera nel due cugini un amore potentissimo, che nessuno di essi vuol confessare a sé stesso. Rita lotta aspramente nell'interno dell'animo; alle insistenti richieste del Serravalle oppone un rifiuto, perché, troppo onesta, non vuole accettarla, senza amore, il nome e l'affetto. È vinta però dall'assiduità del cugino presso la bella vedova — per dispetto acconsente al matrimonio, che seguirà prestissimo. Però l'amore lungo tempo compresso erompe finalmente; in una gita notturna sul fiume, l'agile barchetta, che trasporta Giorgio, si capovolge; Rita, accorre, lo trascina alla riva e in quell'istante terribile, nell'angoscia di perderlo, grida a lui, svenuto, il suo amore insensato. La confessione, gridata così innanzi agli amici, da Rita già fidanzata, suscita una folla di sentimenti strani e opposti nell'orgogliosa creatura — ella fugge presso l'antica bambinaia. Nella cameretta di Rita sui fogli sparsi nel piccolo scrittoio, Giorgio trova la conforma dell'amore che anima la fanciulla; egli la cerca affannosamente per lunghi giorni, teme di essa la fine volontaria. Alfine, spinto da una voce misteriosa, egli sale ad un antico convento, altra volta meta di una gita dell'allegria comitiva. « La sù, sul limite estremo della roccia, a picco del torrente, come nel giorno della gita, « sua cugina, con le braccia incrociate, se ne stava ritta « ed immobile... su l'orlo del precipizio; ella guardava « al burrone con insistenza, immobile come una statua. « Sarebbe bastato un debole grido, una lieve commozione, « un sospiro, perchè ella con un moto brusco mettesse il « piede in fallo e precipitasse. »

Giorgio, carpono, salì prestamente fino alla roccia, sofferì in quei pochi minuti angosce incredibili e gioì d'una felicità pazzia. « Ella era là, in pericolo, ma viva, sua! »

« Trattenevo il respiro, si trascinò senza rumore verso la fanciulla; con atto deciso stese le braccia o l'afferrò bruscamente per la vita, traenlola indietro, al sicuro, stringendola disperatamente al petto, baciandola sulla bocca con un singhiozzo. »

« Giorgio! — gridò Rita come in sogno, chiudendo gli occhi. »

« Il sole avvolse nella sua luce d'oro i due giovani « che si guardavano estasiati e dimentichi di tutto, e con « la sua calda carezza benedisse al loro casto amore. »

×

L'aver sposto così per disteso la tela del romanzo dispensa da qualsiasi commento. Come io diceva, la narrazione procede senza difficoltà, senza stranezze; è una storia vera, ma in essa non v'è quel vero crudo, antipatico, esagerato, che offende e annoia. È la storia di un amore istintivo, fortissimo, che la fanciulla orgogliosa non vuol confessare a se stessa e si ostina a chiamare odio, che sorge spontaneo nel giovane elegante, a cui l'avversione della cugina appare pazzia. Non è nuovo l'intreccio, è forse ciò che accade ogni giorno ed a molti; ma appunto per questo ha il gran pregio della sincerità, che oggi manca alla massima parte dei libri che si vanno pubblicando. La signora Vertua Gentile può esser lieta dell'opera sua, che apprezzeranno quelli che nel romanzo cercano la riproduzione di sentimenti veramente umani, di fatti, dei quali tutti pensiamo il possibile averarsi, di nomi e cose, che non rasentano il fantastico né fanno dubitare del perfetto equilibrio cerebrale dello scrittore.

×

L'altro libro, quello del Bettoli, s'intitola pomposamente « studio di costumi... senza costumi ». In quelle trecento pagine sono stemperate tutte le brutture, tutte le laidezze di una Compagnia comica, di ultimo ordine, di saltimbanchi o di zingari, che agisce in una piccola borgata, a Fossalta. Sono narrati, con un verismo impudente, gli amori scollacciati di attori e di attrici, a cui si associano anche tipi volgari di estranei. Elena Salvà, per una buona parte del libro conosciuta sotto il suo nome anglicizzato di Nelly, è l'amante d'un gradasso, vile e antipatico, che percuote di santa ragione... quasi come un marito. Un generico, nuovo venuto nella compagnia, suscita la gelosia del pseudo marito di Nelly; donde scene tragico-romantiche, bastonate e ingiurie villane. Invece il nuovo venuto, Annibale Filandieri, si scopre all'ultima ora: è non meno che il primo, anzi l'unico legittimo marito di Nelly, già fuggita dal tetto coniugale, perchè ne aveva d'avanzo. Nelly, ritornata Elena Salvà, dopo la catastrofe finale, perdonata da Annibale, va con lui nell'America del Sud, e, fatto là qualche guadagno, torna in Italia a vivere felicemente in una piccola città di Toscana.

×

È questa narrazione, priva di qualunque interesse, è intramazzata da episodi osceni, da racconti minuziosi di amori sozzi; un marito, che, dopo accurata meditazione, scaraventa un barattolo di colla sulla testa della moglie adultera e dell'amante; un altro, che trova occupato il suo posto nel letto matrimoniale e si contenta di borbottare un'ingiuria, mentre la moglie, con un cinismo schifoso, gli dice: « oh, guarda adesso... la gran novità! »

Tutto il volume è tal quale, dal principio alla fine, senza una variante, senza una pagina che soddisfi la mente e l'immaginazione del lettore. C'è da stupire al vedere fin dove giungo la mania del realismo, del veri-

simo in certi scrittori — c'è da addolorarsi al pensare che vi sono uomini che scippano il loro tempo a scrivere romanzi di simil genere.

Nella farmacia di Fossalta, dove gli intrighi scandalosi e gli aneddoti stomachevoli venivano ripetuti e commentati dal piccolo crocchio delle autorità, diceva il veterinario: « Maiali, ecco; io li chiamo: maiali! » Ed aveva ragione; ma, caro signore, forse quelli sono immaginati dalla fantasia troppo... vivace dello scrittore; ad ogni modo, non sarebbero i soli; ve ne sono ben altri che vivono, pensano e, pur troppo, non si limitano a questo....

Sehrus

Contro l'anarchia

Dopo l'attentato al presidente della Repubblica Francese, dopo l'attentato a Carnot, degno erede d'un nome illustre e capo rispettabilissimo d'una nazione libera e civile, spento, non per alcun odio personale suscitato in alcun suo nemico, ma solo perchè rappresentante di quella Società borghese, che ha saputo costituire l'età moderna, è venuto, proprio tra di noi, in Italia, a Livorno, l'attentato contro uno dei più genuini rappresentanti dell'odierna nostra Società.

Giuseppe Bandi, nell'ora difficile delle prove in cui si tentava la fondazione di questo mirabile edificio, sognato da tanti pensatori, da tanti poeti, da tanti agitatori — l'unità Italiana —, dette, con generosa larghezza, il proprio sangue per conseguire il nobile fine, e fu tra i più ammirati ed amati seguaci del grande eroe popolare — Giuseppe Garibaldi.

Egli, quando la grande opera nazionale, sospiro di tanti animi generosi attraverso i secoli, fu raggiunta, intese, nel modo che pareva migliore, a consolidarla, approvando ed appoggiando risolutamente quella politica moderata, che sola poteva assicurare il godimento e l'intangibilità dell'integrità nazionale e delle libere franchigie finalmente conseguite.

Questo passaggio dal rivoluzionario, nel tempo della schiavitù, all'uomo d'ordine in quello della libertà, non è raro, anzi è il più logico e naturale che possa immaginarsi; e, per tacere di tanti altri nomi splendidissimi, che sarebbe troppo lungo enumerare, ne è fulgido esempio l'incontaminato e insospettato Giuseppe Sirtori.

Ebbene, il Bandi apparteneva a siffatta schiera, e deve oggi — dopo il suo tragico sparire — venire encomiato e rispettosamente salutato da tutti i buoni; nè l'espressione della comune stima e del comune cordoglio può in alcun modo venir diminuita da chi non approva la sua adesione alle idee liberali temperate, dimentico forse, come è certamente il Direttore della *Tribuna*, d'aver percorse altre e più sbalorditive evoluzioni, passando dalla repubblicana *Ragione* milanese all'incerto periodico romano, che ha potuto essere sostenitore di Depretis, di Crispi, di Rudini e di Giolitti, senza mai smentire la sua olimpica serenità.

×

La fine del povero Bandi deve essere commemorata da tutta la stampa veramente liberale, non solo d'Italia, ma di tutta Europa, perchè il pericolo, che si manifesta nell'odierna agitazione anarchista, e per combattere il quale egli è nobilmente caduto, è essenzialmente internazionale.

Al coro di compianto e di lode, che si è levato intorno al suo nome da ogni centro più civile d'Italia e di fuori, noi siamo alteri di unire la nostra umile voce di modesti pubblicisti di provincia.

Fin qui la nostra vita procedeva troppo oscura, troppo prosaica. Studiosi, come siamo, delle memorie passate, ammirati delle geste dei padri nostri nelle supreme lotte che essi sostennero per la conquista dell'indipendenza e dell'unità nazionale, a noi pareva che una tetra caligine ci si addensasse dintorno; ci sembrava che ci fosse venuto meno un grande campo d'azione. I piccoli espedienti della vita quotidiana non ci allestavano, le gare di partiti, di gruppi e di sotto gruppi parlamentari non avevano per noi alcuna attrattiva; tanto bizantineggiare a Montecitorio e fuori ci suscitava insieme un senso di nausea e di compassione.

Ebbene, i gravi perturbamenti, di cui si è manifestato minaccioso il presente e più l'avvenire, hanno mosso finalmente la morta gora. Se i padri nostri dovettero difendere la libertà contro la tirannia dell'alto, si vede ora chiaramente esser riservato a noi il compito di difonderla contro quella assai peggiore del basso.

Questa è oramai la missione nostra, l'ufficio che spetta alla generazione alla quale apparteniamo, ed è solo col risponderci degnamente, solo col tutelare le libere e veramente democratiche franchigie dai nuovi e forse impreveduti nemici, che si può contribuire a mantenere solido e rispettato il nazionale edificio.

A quest'opera occorre intendano i corpi costituiti: prima di tutto il Governo, e, dietro lui, gli altri enti minori. Ma un notevole contributo può recarvi la stampa, la quale è oggi l'organo più potente per esprimere la pubblica opinione e per determinarla.

Segnino i maggiori la via; noi modestamente li seguiremo. Possiamo avere, ed abbiamo, nei nostri sentimenti umanitari, le più schiette e sincere simpatie per chi soffre davvero e merita d'essere soccorso; ma per gli anarchici, che vorrebbero ricondurreci a uno stato assolutamente eslege e barbaro, che rinnegano ogni risultanza di quella civiltà in cui crediamo, che ricorrono agli agguati ed agli assassinii più orrendi, noi non possiamo avere che un grido: « Serriamo le file e resistiamo. »

Aderens hostes aeterna auctoritas!

A. Anselmi

CESENA

Giunta Provinciale Amministrativa — *Seduta del 26 Giugno* — Autorizza il Comune di Sogliano a concedere a Producci Anselmi un piccolo tratto di area fabbricabile; approva gli storni proposti colla deliberazione 14 Giugno del Consiglio comunale di Cesenatico, e destinati a costituire il fondo di L. 300 da pagarsi a titolo d'indennità al Sig. Geremia Zoli per la conduzione dello Stabilimento balneare; approva alcune variazioni introdotte nella lista elettorale amministrativa del Comune di Borghi.

Cassa di Risparmio di Forlì — Abbiamo ricevuta la relazione ufficiale dell'ispettore governativo Cav. Ascanio Rubino sulle condizioni di quell'Istituto, fatta in seguito all'ispezione eseguita dietro richiesta della Cassa stessa, e accompagnata al Presidente del Consiglio d'Amministrazione da una lusinghiera lettera del Prefetto della Provincia, d'ordine del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

La relazione riconosce l'assoluta mancanza di qualsivoglia motivo nei depositanti a ritirare così vertiginosamente i depositi affidati ad un istituto, che per più di un cinquantennio ha sempre avuto di mira l'incremento dell'azienda e il pubblico bene. Del resto, come ben dice la relazione, il modo in cui la Cassa ha resistito con onore all'ingiustificato panico del pubblico è la miglior prova della solidità dell'Ente e della stima che ad esso e al Consiglio d'Amministrazione è tributata.

Il Cav. Rubino consiglia alcuni perfezionamenti e riforme, per altro leggerissime: l'esclusione di grossi crediti e delle mallevocerie fiduciarie, per eliminare il pericolo di cospicue immobilizzazioni e per rendere meno gravoso l'onere degli interessi passivi; ma il Consiglio, rendendo di pubblica ragione la relazione commissariale, osserva che due sole partite eccezionali di credito individuale esistono, contratte tempo addietro, circondate da serissime garanzie, e che le mallevocerie fiduciarie sono man mano diminuite, essendo intendimento dell'Amministrazione farle sparire del tutto. Ripetiamo che la relazione è onorevolissima per l'Istituto.

Chiamata sotto le armi — Il Comandante del distretto di Forlì avverte che sono chiamati alle armi:

a) i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, di prima categoria della classe 1868 di tutti i distretti del Regno, ascritti ai reggimenti granatieri;

a) i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sottufficiali di prima categoria della classe 1868, ascritti ai reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri di 50 distretti, compreso quello di Forlì;

c) i militari di prima categoria della classe 1867, appartenenti ai corpi e distretti di cui ai precedenti commi, che, chiamati nello scorso anno, furono rinvii ad altra istruzione;

d) Gli ufficiali di complemento nati nel 1868, ascritti ai granatieri e quelli effettivi ai distretti militari indicati al comma b) ascritti ai reggimenti fanteria di linea e bersaglieri, eccezione per quelli che furono già chiamati in servizio altra volta insieme ai militari della loro classe e per quelli provenienti dall'esercito permanente in qualità di ufficiali effettivi.

La presentazione dei richiamati di truppa, che si trovano nel Comune di Cesena, a qualunque distretto militare appartengano per fatto di leva, dovrà effettuarsi nelle ore antimeridiane del 26 luglio davanti al Sindaco, per ricevere gli scontrini pel trasporto.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata i

AVVISO

MARIA VERGOMBELLO Levatrice patentata dalla R. Università di Padova, esercitando da qualche tempo la sua professione in questa rispettabile Città, con risultati soddisfacenti, previene al pubblico di aver trasferita la sua residenza, in via Albizzi, N.° 1, primo piano, e confida di venire ognora onorata da numerosa clientela.

EGUAGLIANZA

ASSICURAZIONE SPECIALE PER L'UVA A PREMIO VARIABILE

Fondo di riserva L. 700.000 - Portafoglio in adari in corso L. 1.000.000
- Agenzia di Cesena -

PERITO LOCALE: ING. GIOVANNI LUGARESÌ.
DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA: MARCH. L. ALMERICI.

La Società EGUAGLIANZA, oltre ad avere, nel ramo uva, tariffe mitissime (10 p. o/o sulla somma assicurata), offre una combinazione speciale a premio variabile.

Se l'assicurato si obbliga, in caso di sinistro, di pagare una soprattassa del 4 p. o/o in più del premio di tariffa (in tutto 14 p. o/o), sarà rimborsato di tale soprattassa raddoppiata, nel caso che non venga danneggiato. Così il premio di tariffa è ridotto al 6 p. o/o.

Esempio pratico. - Un proprietario assicura L. 1000 di capitale. In caso di sinistro, paga L. 100 di premio di tariffa, più L. 40 di soprattassa. In mancanza di sinistro, è rimborsato della soprattassa raddoppiata (L. 80), rimanendo così ridotto il premio a sole L. 60 su di un capitale di L. 1000 (6 p. o/o).

Vantaggiosa combinazione non offerta da nessun'altra Società.

L'Agente locale: Gaetano Biasini.

Rosetti-Morandi

CHIRURGO-DENTISTA-SPECIALISTA

Stante moltissime richieste riceve il Sabato a Cesena dal 16 Giugno al 14 Luglio in Via Dandini N. 7.

ACQUA

VICHY

ARTIFICIALE

STERILIZZATA
CON FILTRI SPECIALI

OTTIMA
PER LO STOMACO
NECESSARIA
PER LA DIGESTIONE

Si vende in Sifoni ed in Bottiglie

FARMACIA GIORGI
CESENA

D'AFFITTARE

un appartamento al piano nobile della Casa in via Uberti N. 7, con vasta cantina e magazzino a grano.

Libro per tutti vedi quarta pagina.

più di cento famiglie, per la prima volta inserite, l'annuario presenta le notizie storiche, raccolte con indagini. Si deve rendere sincero encomio all'egregio cav. Goffredo di Crollalanza, a cui è dovuto il successo di questo indispensabile vademecum della nobiltà. L'elegantissimo volume, legato in tela rossa, ornato di numerosissimi stemmi in nero e a colori, onora anche l'arte italiana. L'opera si trova vendibile presso l'autore a Bari, e presso tutti i principali librai, e costa Lire 10. - A degnolo complemento dell'Annuario ricordiamo il *Giornale-Araldico-Genelogico-Diplomatico*, pubblicato per cura della R. Accademia Araldica Italiana, e diretto dallo stesso cav. di Crollalanza.

La Banda Municipale, domani Domenica, alle ore 20,30, nella piazza V. Emanuele, eseguirà il seguente programma:

1. *Marcia Sinfonica* - A. Masacci.
2. *I Gotti* - Pot-pourri - Gobatti
3. *Gioie Carnevalesche* - Valzer - Mariani.
4. *Guglielmo Tell*. - Duetto - Rossini.
5. *Giocoliera* Pot-pourri - P. Giorza.

Libro nero - Fra le 12 e le 2 pom., del 30 giugno fu rubata dalla Rocca una pezza di 30 di proprietà della famiglia Bonelli, della lunghezza di 18 metri e del valore di L. 25 che ivi era stata stesa sull'erba per asciugamento.

Denunciato il fatto all'autorità di P. S., questa, fatte tosto indagini, riuscì a scoprire l'autore del furto che è il pregiudicato C. Ulisse, e la mantengola nella persona di D. Enrica, nella cui casa, e ben nascosta, fu trovata la tela che era già stata ridotta in due pezzi. Inutile dire che tanto il C. quanto la D. stanno guardando il sole a secchi.

- Il 2 luglio in Tessello il bambino Dellamore Egitto d'anni 6 mentre era a cavalcioni sul dorso d'un somaro, cadde a terra e si ruppe il braccio destro: ora è all'ospedale per la cura.

Stato Civile - Dal 29 Giugno al 5 Luglio 1894: NATI 29 - Legittimi m. 7 f. 12 - Illegittimi m. 7 f. 2 - Esposti m. 0 f. 1

MORTI 18 (a dom.) - Forti Pasqua a. 39 mass. coning. di Calisse - Lucchi Giovanni a. 49 col. di S. Demetrio - Montanari Luigi a. 40 facherista coning. di Cesena - Monti M. Anna a. 67 mass. ved. di Cesena - (ospizio) Cerodi M. Teresa a. 11 scolaria nub. di Cesena - Franchini Michele a. 23 carabiniere cel. Beralonta (Padova) - Dansi Domenica a. 11 nub. di Cesena. - E n. 11 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 2 - Mirri Federico col. col. con Nanzuini Santa mass. nub. - Suzzi Luigi Medico Chirurgo con Comandini Pua Maestra Elementare nub.

Pisa 10 Luglio 1890. - Prescrivo da due anni nella Clinica medica ed in privato le *Acque alcaline di Uliveto* e ne ebbi ottimi risultati. Numerose prove mi hanno convinto che costose acque minerali equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.

Prof. P. Grocco

direttore della clinica medica di Pisa (oggi di quella di Firenze).

Per richieste: *Amministrazione delle Terme di Uliveto* Provincia di Pisa (Toscana).

LA TISI

Questa fatale o terribile infermità meriterebbe uno studio analico profondo; cosa che noi non siamo in grado di fare per lo spazio, che ci impone di esser brevi. Ci limitiamo solo ad annunziare che con la fede incorrolla dell'apostolo, con la ferma costanza del genio, il prof. GAETANO LA FARINA, chimico in Palermo, dopo lunghi studi, ha scoperto un farmaco prodigioso, col quale ottiene risultati meravigliosi nelle affezioni polmonali e nella tubercolosi.

Con tale specifico, l'egregio inventore ha coperto il suo nome di gloria, ha recato il più grande, il più immenso beneficio all'umanità sofferente, e laggù - nella bella Palermo - il nome del professore LA FARINA è benedetto da molti infelici, che sono stati da lui risanati.

Il rimedio è un potente ANTISEPTICO, preparato dietro autorizzazione, secondo la formula del dott. BANDIERA, che impedisce l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantisce l'organismo da infezioni nuove. Il malato, che si assoggetta a tale cura, ottiene subito un'azione pronta, poiché il respiro viene più libero, l'aspettorazione facile, la febbre diminuisce, ricompare l'appetito e con questo, l'aumento di forze.

Il rimedio si spedisce a chi lo chiede. S'è doveroso rendere reverente omaggio al dotto, allo scienziato che, nei sentieri impenetrabili della scienza ha mostrato una nuova via, che condurrà ad importanti e pratiche applicazioni, lode e riconoscenza debbonsi tributare agli uomini valenti, della tempra del prof. LA FARINA, che l'ingegno, la mente ed il cuore hanno posto a contributo dell'umanità languente, che per opera precipua di loro, scorge fiduciosa il desiderato miraggio, l'agognata meta, il ricupero, cioè, della salute. G.

CARLO AMADUCCI - Gerente -
Cesena, - Tip. Biasini di P. TONTI - 1894.

DICHIARAZIONE

Dichiaro e riconosco, essere affatto infondate ed insistenti le accuse da me fatte all'Ing. Vincenzo Angeli, in un colloquio avuto con Mel-doli Giuseppe e Brunelli Francesco, relative ai lavori del tiro a Segno, conoscendo lo stesso Ing. Angeli, quale persona incapace di azioni meno che oneste, delicate e corrette.

Deploro per ciò le parole proferite, di cui faccio amplissima ritrattazione, obbligandomi in conseguenza a pagare le spese per il ritiro della querela, che il prefato Ing. Angeli ha contro di me presentata.

Marzocchi Giuseppe.

militari di truppa che coprono presso le varie amministrazioni uno degli impieghi o delle posizioni enunciate nell'art. 4 e nel n. 106 della Istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi, approv. con R. Dec. 16 maggio '89; si trovino all'estero con regolare *nulla osta* dell'autorità militare, o provino di aver frequentato il tiro a segno per un periodo annuale d'istruzione, anche non consecutivo. Questi ultimi dovranno inviare il proprio libretto di tiro, per mezzo del Sindaco, al comando del distretto, non più tardi del 18 luglio p. v.

Riunione Adriatica di Sicurtà - Ci è giunto il rapporto e bilancio presentato nel consiglio generale degli azionisti tenutosi il 23 maggio scorso. Dal bilancio generale (cinquantesimo quinto) di questa solidissima compagnia, che conta meritamente molti associati anche nel nostro territorio, risulta un utile di lire italiane 845.646.75.

In Pretura - *Utenza 6 Luglio*: Simoncini Napoleone - per schiamazzi notturni cond. a L. 16 d'amm. - Mariani Attilio - per lesioni personali a giorni 25 di recl. - Boni Mattia - per contrav. municipale a L. 10 d'amm. - Magnani Giovanni - per contrav. municipale a L. 5 d'amm. - Venturini Antonio - per contrav. municipale a L. 4 d'amm. - Piraccini Sante - per contrav. municipale a L. 4 d'amm. - Pirini Edoardo - per contrav. municipale a L. 5 d'amm.

Passaggio di truppe - Ieri, Venerdì 6 corr., fu qui di passaggio il 14° Cavalleria, proveniente da Faenza e diretto a Stigallia. Nel pomeriggio, il concerto militare suonò in Piazza Fabbri, con molto concorso di pubblico.

Contro la fillossera - Con decreto ministeriale 31 Marzo p. p., è stata proibita, nella provincia di Verona, l'esportazione di talce, maglioli e barbatelle di vite. Con altro decreto 2 Aprile successivo, sono state sospese l'importazione e il transito, per la provincia stessa, di barbatelle, maglioli o tralci di ogni specie di viti, uve fresche, intatte, o pigiate, foglie, e qualsiasi altra parte della vite, pali o tutori o sostegni di ogni sorta, qualunque sia il luogo di loro provenienza; e sono pure stati sospesi l'importazione e il transito di piante e parti vive di piante, di qualsivoglia specie, concimi vegetali o misti, provenienti da provincie dichiarate infette da fillossera.

Per gli scrofolosi - Le iscrizioni dei fanciulli poveri scrofolosi per la cura balnearia si ricevono in Municipio fino al 15 corr. - Un comitato di giovani raccoglierà le offerte dei privati.

Tassa fuocatico - A tutto il 16 corr., nella Repubblica Comunale, starà esposta la matricola delle famiglie soggette a tale tassa per l'anno 1894, affinché gli interessati possano produrre i propri reclami.

Al Venezuela - È ostensibile nella Segreteria Municipale, durante le ore d'ufficio, la circolare del Ministero dell'Interno, in data 20 Giugno p. p., concernente le norme da seguirsi dagli stranieri che intendano recarsi in America, nella repubblica del Venezuela. Si avverte poi che quel Governo ha sospeso gli arruolamenti d'emigrati con viaggio gratuito e gli uffici d'immigrazione che esistevano in vari centri europei, tra cui Genova.

Concorsi di maestri - Gli interessati possono consultare nella Segreteria Municipale la circolare prefettizia che indica i posti vacanti d'insegnante nelle Scuole elementari della Provincia.

Esami - Questo R. Pretore, sig. avv. Dallamano, per incarico del Procuratore del Re di Forlì, ci prega di far cenno del decreto ministeriale 22 Giugno passato, col quale viene indetto l'esame pratico per l'abilitazione degli uditori all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Le prove scritte avranno principio alle ore 9 del giorno 3 Dicembre 1891 presso tutte le Corti d'Appello del Regno, continuando alla stessa ora nei successivi giorni 4, 5 e 6. Le tesi, da essere svolte una in ciascun giorno, saranno di diritto civile, amministrativo, commerciale, penale.

Saranno ammessi quegli uditori che al 2 Dicembre avranno in tale qualità compiuto 18 mesi di tirocinio. Le domande, dirette al Ministero, su carta da bollo da L. 1.20, saranno presentate entro il 15 Ottobre alla Cancelleria della Corte di Appello, nel cui distretto gli uditori fanno il loro tirocinio. Il reclamo contro il decreto del Primo Presidente, che negasse l'ammissione, dovrà essere inviato per via gerarchica allo stesso Primo Presidente, che lo trasmetterà al Ministero.

Gli uditori che, superate le prove scritte, verranno ammessi all'esame orale, saranno avvertiti del giorno in cui dovranno presentarsi per sostenere.

Annuario della Nobiltà Italiana 1894. - È il XVI anno che esce questa importantissima pubblicazione, l'unica in Italia che possa indiscutibilmente competere con le congeneri e più cospicue dell'estero. L'elegantissimo volume del 1891 è quadruplo per materia di quello dell'anno scorso. Le famiglie di cui l'annuario dà notizie sorpassano il numero di 1200; di 812 è indicato lo stato personale, e delle altre è riassunta la storia, sono ricordati i titoli e viene descritta l'arma gentilizia. Di

